

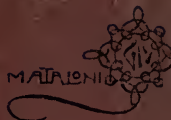
ALMANACCO ITALIANO

1909

LE PILLOLE BRENTI
GUARISCONO LE MALATTIE DELLO
STOMACO e dell'INTESTINO



PICCOLA
ENCICLO-
PEDIA
POPOLARE
DELLA VITA
PRATICA



**R. BEMPORAD
E FIGLIO**
FIRENZE
ROMA - PISA
MILANO NAPOLI

AUTOMOBILI
F.I.A.T.
TORINO
Corso Dante

VINO PROTTO - ROMA

P
Alman
A

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AERONAUTICA — AGRICOLTURA — AMMINISTRAZIONE
ARTE MILITARE — ARTI BELLE — ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO
BIBLIOTECONOMIA — BIOGRAFIA — CALENDARIO — COGNIZIONI UTILI
CORSE — CRONOLOGIA — DEMOGRAFIA — ECONOMIA DOMESTICA — EFFEMERIDI
ENCICLOPEDIA — GEOGRAFIA — GIORNALISMO — INDUSTRIE — LAVORI FEMMINILI
LEGISLAZIONE — MARINA — NECROLOGIO — PITTURA — POLITICA
QUESTIONI DEL GIORNO — RELIGIONE
SERICOLTURA — SKI — SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI
STATISTICA — STORIA CONTEMPORANEA
TRADIZIONI POPOLARI

Con la storia illustrata della campagna del 1859
una novella (*La filosofia di Minni*) di LUCIANO ZÜCCOLI
e la Storia Politica dell'anno
raccontata dalla Caricatura italiana.

ANNO XIV - 1909

Con oltre 800 figure e tavole, caricature di AMERO CAGNONI
e disegni di altri valenti artisti.

FIRENZE

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI

Via del Proconsolo, 7.

MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

247609
17.10.30

ALCHEBIOGENO

D. P. EMILIO CRAVERO - MODENA, Via Maraldo, 2^{aa}

il migliore ed il solo completo rigeneratore
delle forze vitali.

d'erba invidia. Ciò approntato si abbrustolisce leggermente un po' di zafferano, lo si comprime col manico di un cucchiaino dentro un piatto e poi si pesta il tutto in un mortaio aggiungendo un po' d'olio dolce e due rossi d'uovo. Questo presame dura anche un mese senza inacidire.

La salute dei pastori, temprati a tutte le vicissitudini atmosferiche, è ferrea. Vecchi di ottant'anni sopportano i disagi della montagna come i giovani: per la maggior parte di essi non vi è che una malattia: quella che li conduce alla morte. Per darvene un'idea ecco un aneddoto.

Un pastore settantacinquenne, vecchio soldato napoleonico, fu un giorno sorpreso sulla brulla montagna da un temporale. Non solo non se ne dette per intesa, ma si spogliò in

fretta rimanendo in perfetto costume adamitico, ammassò le vesti su cui si pose a sedere per impedire che si inzuppassero e subì con filosofia tutta la doccia celeste. Quando il cielo si fu rasserenato ed egli fu rasciugato dal sole, si rimise le vesti che ingegnosamente avea preservato dalla pioggia e continuò la sua strada meglio di prima.

Il gregge cammina, cammina. Il guidarello fa tintinnare lentamente il campano, mentre nella lontana chiesetta, nascosta tra l'elci e le querci, suona l'Avemaria.

E i pastori pregano....

Mateica, settembre del 1908.

VINCENZO BOLDRINI.



XII. — LA LAVORAZIONE DELLA CARTA PESTA IN LECCE.

Il viaggiatore che visiti per la prima volta Lecce, la caratteristica città pugliese che Paul Bourget, volle sua *Sensations d'Italie*, appellò col grazioso epiteto di *paradis du rococo*, non può non restare meravigliato nell'osservare i numerosi laboratori di statue in carta pesta, che frequentemente s'incontrano lungo le sue vie tortuose.

Innanzi a questi laboratori, che spesso sono piccole e modeste botteghe, lungo i muri delle stesse vie, talvolta in recondite piazzette, un popolo di statue, quasi sempre di soggetto sacro o biblico, sta ad asciugare tranquillamente ai raggi del caldo sole meridionale, senza dare alcuna molestia ai passanti, i quali, per la lunga consuetudine che ne hanno, non mostrano neppure di accorgersi delle belle Madonne e dei Santi, che in un non lontano giorno dovranno richiamare da cento e cento altari gli sguardi e i devoti pensieri dei fedeli di buona parte del mondo.

Quest'ultima affermazione non è per nulla esagerata, come a prima vista si potrebbe credere; le statue sacre leccesi non sono ricercate soltanto in Italia, e soprattutto nelle province meridionali, nè varcano soltanto le Alpi verso la Spagna e la Francia, ma ornano moltissime chiese d'America, da dove gli emigranti di Basilicata, di Puglia e di Calabria stabiliti in New York, in San Paulo, in Buenos Aires ne fanno ogni anno larga e continua richiesta.

Al considerevole sviluppo preso specialmente in questi ultimi trent'anni, si deve se questa della lavorazione della cartapesta, che fu considerata un po' arbitrariamente come un'arte vera e propria, quantunque a sè, sia andata diventando un'industria caratteristica e anche assai remuneratrice. Come s'è accennato più sopra, numerosi ne sono i laboratori, ove trovano lavoro e occupazione molti e molti scultori e artisti, come dicono in Lecce. In verità, e perchè non si prenda per uno scherzoso paradosso, si può dire che

in Lecce l'arte della cartapesta sia stata socializzata, e che gli scultori leccesi pensino e formino in comune le loro statue.

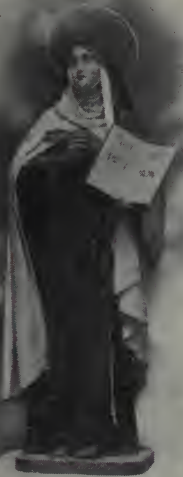
La lavorazione della cartapesta leccese non è di data recente. Qualche scrittore locale ha scoperto che nella parrocchiale di Moricino, piccolo villaggio della stessa provincia, ed in alcune chiese di Lecce, esistono dei lavori che attestano la notevole vitalità a cui era pervenuta la plastica cartacea sin dalla prima metà del seicento.

Le vere origini di essa si debbono però rintracciare nel secolo XVIII, per opera principale di un *Mastro Pietro dei Cristì* e d'un *Mastr' Angelo De Agostinis*, entrambi cartapestai assai modesti, che soprattutto fabbricavano — e il nomignolo del primo lo dice chiaramente — Crocefissi di tutte le dimensioni e qualche statua sacra. Uno sviluppo vero si ebbe verso la metà dello scorso secolo, quando comparve Antonio Maccagnani, che può chiamarsi il caposcuola della seconda e più artistica maniera de' cartapestai leccesi.

Nato nel 1809, studiò il disegno e la pittura con un tal Tondi, anch'egli leccese e mediocre pittore: poi si dette allo studio della plastica e apprese i primi rudimenti della lavorazione della carta pesta del ricordato De Agostinis.

Altro discepolo del Tondi, e anch'egli buon cartapestaio, fu Pasquale Letizia, compagno di lavoro del Maccagnani; essi produssero moltissimi lavori e lasciarono una vera scuola di modellatura in carta, alla quale appartiene un artista ancor vivo e vegeto, Achille De Lucrezi, che oggi ha un laboratorio de' più accreditati. Nato da modesti genitori, il De Lucrezi ebbe una curiosa giovinezza. Cominciò ad esercitare il mestiere del barbiere, e, nelle ore d'ozio, si mise a

L'Emulsione Sasso è preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo.



Luigi Guacci. — SANTA TERESA.



Luigi Guacci. — SANTA CECILIA.



Luigi Guacci. — RITORNO IN PAESE.



Luigi Guacci. — ALLA FONTE.

modellare in creta pastori e santi da presepe. Se è lecito aprire una parentesi, bisogna ricordare che in Lecce fu ed è ancor fiorente l'industria dei *pupi* da presepe, modellati con molta grazia e per lo più dai barbieri più poveri, chè gli altri, quelli che hanno raggranellato un po' di denaro, hanno un elegante *salon*, con annesso negozio di capelli, guanti e profumerie.

oggi dirige con grande amore e con somma competenza. I suoi Santi e le sue Madonne hanno una grande dolcezza, unita a mistica grazia, e son assai ricercati. Tra i suoi migliori discepoli son da ricordare Andrea De Pascalis e Giuseppe Manzo.

Il De Pascalis, morto giovanissimo alcuni anni or sono, per le qualità dell'ingegno e per le attitudini, si sarebbe spinto molto avanti.



Stabilimento Guacci. — SEZIONE PITTORI.

Il De Lucrezi, dunque, mostrando spiccate tendenze al disegno e alla plastica, andò a studiare con pittori e modellatori che avevano qualche nome in patria, come il Magliola e il Guerra. Poi si recò a Roma, e mentre nell'eterna città continuava i suoi studi, apprese l'arte della scherma e del ballo. Chi scrive lo ricorda ancora suo maestro di ballo nel Convitto Nazionale di Lecce, annesso a quel R. Liceo-Ginnasio Palmieri, e non può dimenticarne la bontà e la gentilezza. Ritiratosi in patria, aprì un laboratorio di lavorazione della cartapesta, che ancor

Egli dette alla cartapesta un sentimento mondanico che gli accrebbe la rinomanza e che lo rende ancora ricordato. A Parigi aveva una rappresentanza e una esposizione delle sue statue in *Rue du Bac*. Il Manzo lavora sempre con grande successo. Se si potessero elencare i diplomi, le medaglie e i brevetti da lui ottenuti in quasi tutte le Esposizioni di questi ultimi venti anni, non basterebbero parecchie colonne dell'*Almanacco Italiano* a contenerne la serie.

Ma Lecce, come s'è detto, è piena di laboratori di cartapesta. Oggi hanno nome e

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.



Luigi Guacci. — LA FUGA IN EGITTO.



Luigi Guacci. — LA NASCITA DI GESÙ.



Luigi Guacci. — LA SACRA FAMIGLIA.



Luigi Guacci. — CROCEFISSO.



Luigi Guacci. — ALLA FONTE.

valore Giuseppe Malecore e Raffaele Caretta, e da poco s'è costituita una *Unione Cooperativa Statuaria*, che tutt'insieme producono parecchie centinaia di belle statue all'anno. Fra gli ultimi venuti — e di altri molti sono costretto a tacere — è da ricordare Luigi Guacci, che studiò scultura all'Accademia di Roma, e che produsse parecchi eccellenti lavori in bronzo e in marmo. Giovine di molto

Non è senza interesse far conoscere ai lettori il processo cui è sottoposta la carta, prima di diventare materia di statue.

Ogni laboratorio ha la sua larga provvista di carta d'ogni specie, vecchi giornali, carta da rifiuto, ritagli d'ogni forma e colore, che per molti giorni si lasciano sott'acqua in



TESTE DI SANTI IN CARTAPESTA FRONTE PER LA COSTRUZIONE DELLE STATUE
(Stabilimento Guacci).

talento, ritiratosi da parecchi anni nella sua città natia, rivolse l'attenzione a quest'arte tutta paesana e tradizionale, e vi si dedicò con entusiasmo, aprendo un grande laboratorio. Egli può chiamarsi un vero riformatore, giacchè con le statue di soggetto sacro ne produce molte di soggetto profano, le quali ultime non entravano, prima di lui, nella lavorazione dei cartapesta leccesi. I lavori del Guacci hanno una grande espressione di mistica verità e passano vittoriosi i confini d'Italia.

grandi e apposite vasche. Quando tutta questa materia è ben macorata, è passata in una macchina impastatrice che la riduce quasi una poltiglia malleabile come l'argilla, e che la rende molto compatta con l'aggiunta di una certa dose di amido, cui si mescolano materie antisettiche, per renderla specialmente refrattaria ai tarli.

Comincia da questo punto la vera lavorazione.

Su di un dado o base in legno, dal quale si leva una specie di alto cono, si arma in

SAPONERIE e STEARINERIE RIUNITE

Prezzi e sconti eccezionali ai possessori dell'ALMANACCO. — Vedi Buoni di Riduzione.

stoppia il manichino della statua, che è rivestita con uno strato di cartapesta. Vi si fissano testa, mani e piedi, per lo più usciti da apposite forme, talvolta ab'ozzati separatamente; segue quindi la *vestizione*, che si fa con larghe striscie di carta macerata, che si applicano lungo il corpo in modo da formare l'*andatura* delle pieghe, secondo il concetto del modellatore. Quando il lavoro è ben

al *ricaccio*, che consiste in un ultimo lavoro di stecche e di ferri taglienti, co' quali si curano e si perfezionano quei dettagli che il gesso aveva alquanto confusi o alterati.

La *dipintura* delle statue, fatta prima con un sol colore e colla, poi con colori ad olio con i quali il viso, i capelli, le mani, i piedi, le vesti prendono aspetto proprio, finalmente con la doratura della base e dei simboli re-



Stabilimento Guacci. — SEZIONE ARMATORI.
LA VESTIZIONE.

asciutto, con ferri roventi si rimettono a posto le pieghe irrigidite e contorte per effetto dell'asciugamento, e si dà forma concreta al corpo della statua, non che alla testa, alle mani e a' piedi. Questa operazione è di maggiore importanza, giacchè è quella che dà espressione e forma al soggetto: si può dire che ciò ch'è la stecca per lo scultore, è il ferro rovente per cartapestaio. Segue l'*ingessatura*, altra operazione che completa con uno strato di gesso, sciolto in acqua e colla, questa lavorazione, e che ha lo scopo di renderla adatta

ligiosa, è l'ultima fatica che richiede la statua, le cui tinte sono rese vive e morbide da una *inceratura* che vi si pratica. Dopo di che è lasciata per qualche tempo in una *stufa* leggermente riscaldata, e n'è pronta ad essere incassata e spedita.

L'arte della cartapesta leccese attraversa oggi un lieto periodo di successi, che la rendono anche economicamente fiorente. In Lecce

L'Olio Sasso Medicinale è sovrano **ricostituente, la salute delle donne,**
il rimedio dei disturbi e delle **malattie degli organi digerenti.**



Giuseppe Manzo. — IL CALVARIO.



Giuseppe Manzo. — UN CROCIFISSO.



Giuseppe Manzo. — SACRA FAMIGLIA.



Giuseppe Manzo. — SANTO E ANGELI.



Achille De Lucrezi. — MERCURIO MODERNO.



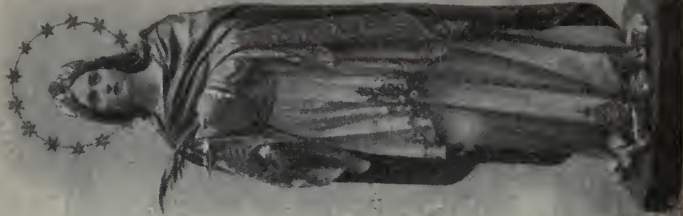
Achille De Lucrezi. — MADONNA,
ANGELI E ANIME DEL PURGATORIO.



Ach. De Lucrezi — IMMACOLATA.



A. De Lucrezi. — SANTA LUCIA.



A. De Lucrezi. — SANTA LUCIA.



Ach. De Lucrezi. — SAN FRANCESCO D'ASSISI.



A. De Lucrezi. — L'ARCANGELO MICHELE.

sono centinaia le famiglie operose che v'attingono sicuro benessere. Certo con essa si supplisce, e con notevole differenza e vantaggio di prezzo, alla produzione delle statue in metallo o in legno, che un tempo ornavano comunemente le chiese, e che per lo più uscivano da officine di Venezia e di Siena. L'abbiamo chiamata *arte*, e sia pure.

viaggiare sino al settentrione d'Italia, entrando nelle nicchie de' presbiteri ed adagiandosi sugli altari perfino delle nostre Alpi nevose; ed è un'industria dove un certo spirito di bellezza ed una misurata espressione non mancano.

Parole belle e buone, come si vede, e che non inorgogliscono ma incoraggiano a un



Stabilimento Guacci. — SEZIONE ARMATORI.
LAVORAZIONE DEI CROCIFFISSI.

L'interesse che essa ha è soprattutto questo: che, nata in Lecce, pare non voglia varcarne i confini, pare voglia restare leccese. Un esimio critico d'arte, l'illustre architetto Camillo Bòito, a proposito dell'Esposizione d'Arte Sacra tenutasi a Torino nel 1898, così scriveva de' lavori in cartapesta mandati dai laboratori leccesi: "Può dirsi arte industriale, per esempio, quella della cartapesta di Lecce, perchè le Vergini, i Santi, gli Angeli, i Crocifissi di cartapesta partono dalle numerose botteghe della gentile città di Puglia, per

sempre più alacre e proficuo lavoro gli artisti leccesi. Chi non sia vissuto qualche tempo in quella città non può immaginare di qual vero impeto ed entusiasmo artistico siano animati tanti e tanti modesti per quanto valorosi artisti. Io ne ho nominati, in queste brevi note, otto o dieci, ma essi sono legione, che cresce ogni giorno. Alla vecchia arte tradizionale, i giovani, e tra questi il Guacci, che s'è ricordato più sopra, vanno apportando uno spirito nuovo di grazia e di perfezione. Pare che in Lecce, ov'è tanta genti-

L'Emulsione Sasso è preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo.



G. Matecore. — SANT'ANTONIO.



G. Matecore. — SAN PIETRO.



G. Matecore. — MADONNA DELLA SPERANZA.



UN LABORATORIO LECCESE DI STATUE IN CARTAPESTA.
(*Giuseppe Malecore*).

lezza di costumi e di lingua, quest'arte sia come un prodotto naturale della terra, corrispondente alle tendenze più fini e più sottili de' suoi abitanti. E pare davvero che un magnifico privilegio crei qui gli artisti e spe-

cialmente gli scultori: tra i quali ultimi, basta ricordare Antonio Bortone ed Eugenio Maccagnani, leccesi noti ed onorati in tutta Italia e fuori.

GIUSEPPE GIGLI.



Giuseppe Malecore. — LA PIETÀ.